CONSULTA REGIONALE
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Città e Cattedrali
Processo di Valorizzazione

Gli arredi sacri, le chiese, e tutto ciò che troviamo in esse, e anche gran parte dell'immenso patrimonio dei beni culturali ecclesiastici, è stato creato e continua a fare riferimento alla liturgia, all'azione sacra della chiesa, che come comunità in un territorio ha segnato e segna la vita delle persone. Questo profondo legame di storia, di affetti e di speranza non è scindibile, anzi rivela in modo unico e significativo il loro vero valore.
Sono perciò inscindibili i beni dalla loro funzione, dal loro uso e dal loro contesto. Solo in questo modo se ne può apprezzare il valore e il significato profondo. I beni mantengono la caratteristica di "casa aperta" a tutti e al servizio di tutti, "fontana del villaggio" alla quale tutti possono attingere per la loro sete.

Il processo iniziato con il progetto Città e Cattedrali è quello di una crescita della consapevolezza delle diverse comunità, del proprio grande ruolo di "operatori di accoglienza" attraverso un linguaggio che è loro proprio da sempre: la vita di ogni giorno segnata dalla categoria del bello. Arte, fede, amicizia, ospitalità, rispetto, valorizzazione dell'altro sono risorsa non solo economica.

Negli anni molti sono stati gli interventi volti alla tutela, al mantenimento di questo grande patrimonio, molti i soggetti coinvolti, responsabilizzati, attivati. Ora più che in passato la consapevolezza di questa grande occasione di "comunicazione" si fa pressante. Le comunità ecclesiali hanno cercato una grande occasione perché la valorizzazione sia un processo di popolo. Attraverso le Diocesi organizzate a "gruppi/quadranti", guardando al territorio e alle sue risorse, sono stati definiti gli edifici che progressivamente verranno coinvolti in questo processo. Si tratta di oltre 300 siti, 45 itinerari e 30 tematismi. Le forze in campo sono oltre un migliaio di volontari già attivi e operanti attraverso progetti realizzati dagli Uffici Diocesani per i beni culturali e relazioni con molte associazioni di volontariato.
I volontari che aderiscono vengono formati attraverso progetti annuali, sotto il profilo della storia dell'arte, ma anche della comunicazione, dell'accoglienza, della liturgia, della sicurezza, della manutenzione, con il contributo dei fondi 8 x 1000 della CEI. Molte sono le Associazioni coinvolte in modo diretto o attraverso forme di collaborazione a diverso titolo.

Il portale è la punta emergente del grande lavoro che la cabina di regia, formata dai rappresentanti della Consulta Regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta, la Fondazione CRT , la Direzione Regionale Mibact, che ha garantito il coordinamento del progetto, la Società Arcus e la Regione Piemonte e i coordinatori dei quadranti delle Diocesi stanno portando avanti da tempo. Il censimento delle chiese, la catalogazione dei beni mobili è stata occasione per la formazione delle persone che oggi sono attive nelle diverse comunità e sono in grado di percorrere l'immenso patrimonio (oltre 10.000 edifici di culto e oltre 400.000 "oggetti") al fine di poterlo presentare e rappresentare. Attorno e in mezzo a questo patrimonio vivono e fioriscono le innumerevoli emergenze del patrimonio pubblico e privato, che arricchisce e fa da traino per l'offerta turistica.

Ma la sfida sarà il futuro. L'azione sinergica dei diversi attori (Fondazioni bancarie, Regione Piemonte, Ministero e le stesse comunità civili ed ecclesiali) potrà far vivere e rifiorire il patrimonio della nostra identità curandolo, tenendolo aperto, rendendolo fruibile, in modo consapevole e pro-attivo, perché sia luogo di accoglienza per le diverse culture e testimonianza storica di quanto sia radicato nel tempo e su questa porzione di terra il legame fra la gente e il suo Dio.